

RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021
NUMERO SPECIALE

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

Published in Italy
Prima edizione: settembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare
quello di Nane Oca il grande Scabia
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre
sia come Marco che come Cavallo
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro
è un segreto svelato a chi Ti legge
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue
ma voglio solo dire finalmente
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra
di me che matto in fondo poi non sono
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)

INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

Nunzia D'Antuono

PRIMA DELLA *WUNDERKAMMER*, TRA SALERNO E NAPOLI

Nella Torino tra il '45 e il '48, i veri banchi del liceo erano fuori delle aule. Già si arrivava in classe con l'ultimo numero del «Politecnico»: gli americani erano quelli di Fernanda Pivano: nel pomeriggio c'era da sentire Quasimodo, il quale avendo staccato da poco la sua cetra dai suoi salici, leggeva endecasillabi sciolti in una saletta di fronte alla Camera del Lavoro: e alla sera c'era Casella, quasi moribondo, che suonava ancora Bach (il giorno che morì, io ho pianto).¹

1. Nel 1974 con queste parole Sanguineti ricordava gli anni del liceo. Qualche traccia di quella Torino a cavallo tra il quarto e il quinto decennio del secolo scorso è conservata in provincia di Salerno, nella biblioteca comunale di Cava dei Tirreni,² alla quale anni or sono Federico Sanguineti donò parte dei volumi in suo possesso. Insieme a essi, tutti con dedica autografa del padre al figlio, è conservata anche una copia della *Città di pittori* di Piero Bargellini, appartenuta a un Edoardo appena quindicenne, che vergò la nota di possesso con l'evidentemente già prediletto inchiostro verde.³

Nella stessa biblioteca è custodita anche una miscellanea, il cui contenuto ci riporta ugualmente al '48 con due ritagli di «Nouvelles Littéraires» del 9 settembre: un sonetto del 1859, *Réponse*, testo inedito di Mallarmé, pubblicato per la prima volta in occasione del cinquantenario della morte del poeta francese e un articolo di Paulette Falconnet, *Mallarmé à Valvins*. Un

¹ E. SANGUINETI, *Quando andavo al liceo*, in «l'Espresso», 17 novembre 1974, da leggersi ora in ID., *Giornalino 1973-1975*, Einaudi, Torino 1976, p. 121.

² Ringrazio i responsabili della Biblioteca comunale *Canonico Aniello Avallone*, in special modo la dott.ssa Federica Clarizia, per la cortesia e per la disponibilità che hanno facilitato non poco la mia ricerca.

³ P. BARGELLINI, *Città di pittori*, Vallecchi, Firenze 1937.

Sanguineti ventunenne, il 7 marzo 1951, ritagliava dalla «Stampa» l'articolo di Adolfo Franci, *Una fotografia di Mallarmé*. Il faldone della biblioteca di Cava dei Tirreni raccoglie anche alcuni estratti, come *Il «Racconto critico» di Debenedetti*.⁴

Con la consultazione del fondo Federico Sanguineti – che comprende volumi e due cartelle contenenti estratti, ritagli, cartoline e qualche appunto, tutti di Edoardo – aveva inizio il mio viaggio nella *Wunderkammer*, che si è mosso seguendo altre due direttrici.

2. Ho seguito le tracce del Sanguineti professore dell'università di Salerno, iniziando a ricercare le tesi che lo ebbero come relatore tra il 1969 e il 1974 e, parallelamente, ho cercato di ricostruire il legame culturale – fatto di testi, parole e azione – tra Sanguineti e Mario Persico, intrecciandosi, come si vedrà, ben prima che il professore giungesse a Salerno.

Nell'archivio dell'Università di Salerno ho censito ottantacinque tesi discusse tra il 1969 e il settembre 1974, anno in cui Sanguineti lasciò l'ateneo salernitano (anche se la tesi sul *Lessico di Svevo nei romanzi* reca il timbro di consegna in segreteria del 7 aprile 1975).

Tra le tesi sono conservati anche i dattiloscritti di Renato Aymone su *Saba e la psicoanalisi* (1969-1970), Carmina Emma Grimaldi su *Linguaggio e stile nei racconti di Cesare Pavese* (1969-1970), Epifanio Ajello, *Il Montale del «Diario del '71 e del '72»* (1973-1974).

Molti dei titoli delle tesi assegnate da Sanguineti richiamano gli articoli apparsi tra il 1974 e il 1975 e poi raccolti in *Giornalino: Le parole di Pareto* (1° novembre 1973), *Le parole di Valera* (10 gennaio 1974), *Le parole di Faldella* (27 febbraio 1975), *Le parole di Migliorini* (26 giugno 1975), *Le parole di Mastriani* (4 dicembre 1975).⁵

Nove tesi indagano le parole: *Le parole di Montale*, *Le parole di Matilde Serao*, *Le parole di Vittorini* (da «Piccola borghesia» a «Uomini e no»), *Le parole di Campana*, *Le parole di Guido Gozzano nella «Via del rifugio»*, *Le*

⁴ Il saggio fu pubblicato, come è noto, nel quinto volume dedicato ai *Critici della Letteratura italiana*, diretta da Gianni Grana ed edita per la casa editrice Marzorati. Con il titolo *Cauto omaggio a Debenedetti* il saggio si può leggere anche in E. SANGUINETI, *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, Mursia, Milano 1965², pp. 183-193.

⁵ Gli articoli: *Le parole di Pareto* («Paese Sera», 1° novembre 1973), *Le parole di Valera* («Paese Sera», 10 gennaio 1974), *Le parole di Faldella* («Paese Sera», 27 febbraio 1975), *Le parole di Migliorini* («Paese Sera», 26 giugno 1975), *Le parole di Mastriani* («Paese Sera», 4 dicembre 1975) sono ora da leggersi in E. SANGUINETI, *Giornalino 1973-1975* cit., rispettivamente alle pp. 39-42, 57-59, 139-142, 180-183, 228-231.

parole di Sergio Corazzini, *La parola di De Amicis*, *Le parole del giovane Palazzeschi*, *Le parole di Pirandello (il teatro)*. Cinque tesi si muovono tra “repertorio tematico” e “analisi tematica” dei romanzi giovanili di Palazzeschi, D’Annunzio, Gramsci, Carlo Levi, Pasolini. Tre tesi analizzano *Linguaggio e stile nei racconti di Cesare Pavese*, *La sperimentazione stilistica in “Conversazione di Sicilia”*, *Lo stile di Moravia: uso dell’aggettivo*.

Tra le tesi salernitane dodici hanno nel titolo l’esplicito richiamo al lessico: *Il lessico di Svevo nei romanzi*, *Il lessico di U. Saba*, *Il lessico di Pascoli*, *Il lessico di Vittorio Imbriani*, *Il lessico di Fenoglio*, *Il lessico di Giordano Bruno*. *La cena delle ceneri*, *Il lessico di Quasimodo*, *Il lessico di Pavese in “Lavorare stanca”*, *Il lessico di Giorgio Manganelli*, *Il lessico di Fausto Maria Martini nelle “Poesie provinciali”*, *Il lessico di Francesco Jovine*.

Tra le restanti tesi, accanto a quelle su *Moravia surrealista e satirico* e sul *Mondo di Elsa Morante*,⁶ ne registriamo alcune che come titolo riportano semplicemente il nome dell’autore oggetto di studio (*Sergio Corazzini*, *Giorgio Manganelli*, *Alberto Savinio*),⁷ mentre solo in un caso è scelto come titolo quello dell’opera studiata e si tratta di *Pinocchio* (1972). Sullo scomodo Pinocchio, reputato «testo capitale della letteratura moderna», Sanguineti è tornato in interviste e conversazioni private. Nel 2006 – come è noto – a Genova prese parte al dibattito una *Parabola senza profeti*, che anticipò il debutto alla Tosse del *Cammina cammina*, *Pinocchio* di Tonino Conte.⁸ Sanguineti parlò del testo di Collodi come di un «libro anti-teologico, una storia che insegna a ridere e a cavarsela sempre», al contrario del «“maledetto” libro *Cuore*», che «insegna solamente a piangere».⁹ Nella tesi salernitana del 1972 è analizzata proprio «la loquela toscana» che «contribuisce all’immediatezza del sentimento, all’arguzia bonaria, a un modo “esistenziale” di porsi di fronte ai problemi della vita».¹⁰

⁶ D. BUA, *Moravia surrealista e satirico*, tesi discussa nell’a.a. 1968-1969; F. FITTIPALDI, *Il mondo di Elsa Morante*, tesi discussa nell’a.a. 1969-1970.

⁷ M.G. COSTA, *Sergio Corazzini*, tesi discussa nell’a.a. 1968-1969; M. MITIDIERI, *Giorgio Manganelli*, tesi discussa nell’a.a. 1971-1972; L.M. PACE, *Alberto Savinio*, [s.a.].

⁸ Lo spettacolo di Tonino Conte debuttò in prima nazionale il 15 marzo del 2006 e restò in cartellone fino all’8 aprile dello stesso anno. Fu preceduto il 13 marzo dal dibattito, che si svolse nella sala “Dino Campana” del teatro genovese, cui parteciparono, tra gli altri, Elena Loewenthal e il cardinale Tarcisio Bertone. Già nel 1996 Tonino Conte aveva portato in scena *Nel campo dei miracoli o il sogno di Pinocchio*, con musiche di Nicola Piovani.

⁹ R.S., *Chiesa e laicità, scomodo Pinocchio*, in «la Repubblica» (Genova), 15 marzo 2006, p. 9.

¹⁰ Citazione tratta dal dattiloscritto di E. VILLANO, *Pinocchio*, tesi discussa nell’a.a. 1970-1971. In *Elogio del buon motto* Sanguineti scriveva: «Che cos’è, propriamente, un “motto” o,

Le “parole” nelle tesi salernitane occupano una posizione predominante, perché come leggiamo in *La parola e la cosa*: «non è mica questione di mere parole, si sa, ma di concetti scientificamente fondati, di metodologia e dunque di ideologia».¹¹

Le tesi dal titolo *Le parole di... Lessico di...* presentano sostanzialmente la stessa struttura: una breve introduzione e un nutrito repertorio dei termini, che è diviso per famiglie di voci,¹² oppure proposto in rigido ordine alfabetico.¹³ La tesi dedicata al *Montale della “Bufera”* è arricchita da un dizionarietto di ottantaquattro termini che vanno da *Aloé* a *Zinnia*.¹⁴

L'indagine sulle *Parole di Matilde Serao* non pretende di offrire un'interpretazione sistematica e organica della scrittrice, piuttosto, attraverso lo studio delle parole più rilevanti, tenta di arrivare al nucleo delle ispirazioni e delle preferenze della scrittrice, di cui sono analizzati ben ventuno tra racconti e romanzi, tra i quali *Fantasia*; *Nel paese di Gesù*; *Il paese di Cuccagna*; *Il romanzo della fanciulla*; *Storia di due anime*; *Suor Giovanna della croce*; *La virtù di Checchina*; *Il ventre di Napoli*. La ricca e dettagliata ricerca di vocaboli porta a concludere che la migliore Serao è quella che dipinge il popolo napoletano, visto nel suo ambiente, con le sue abitudini e le sue frenesie.

Le 934 pagine del lavoro di tesi sono divise in capitoli sulle diverse “famiglie di voci” che sono state usate con una certa frequenza e interesse da Matilde Serao: *Moda, Arredamento, Voci straniere, Voci dialettali, Voci tecniche e gergali, Botanica, Profumi, Colori, Zoologia, Gioco, Ricamo*. L'analisi è svolta con l'ausilio di numerosi dizionari che vanno dall'Altamura all'Andreoli, cui si aggiungono il *Dizionario Etimologico Italiano* di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, il *Devoto-Oli*, i primi volumi del *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, il Panzini, il Rizzoli Larousse e il Tommaseo-Bellini. Interessante la nota in cui si ricorda che «le voci lottistiche sono state interpretate con l'ausilio di studiosi del lotto, grazie alle loro comunicazioni orali».¹⁵

per intenderci meglio, un “buon motto”, un “leggiadro motto”? Questa questione, ai giorni nostri vertiginosamente frivola, ha una sua storia culturale di estremo spessore e di altissimo decoro». Cfr. E. SANGUINETI, *Elogio del buon motto* («Giorno», 4 maggio 1975), ora in ID., *Giornalino 1973-1975 cit.*, p. 165.

¹¹ E. SANGUINETI, *La parola e la cosa* («Paese Sera», 2 ottobre 1975), ivi, p. 203.

¹² M.T. RIZZO, *Le parole di Matilde Serao*, tesi discussa nell'a.a. 1972-1973.

¹³ E. DE PLATO, *Il lessico di Svevo nei romanzi*, tesi discussa nell'a.a. 1973-1974.

¹⁴ S. TENUTA, *Il Montale della ‘Bufera’*, tesi discussa nell'a.a. 1968-1969.

¹⁵ I virgolettati sono tratti dal dattiloscritto di M.T. RIZZO, *Le parole di Matilde Serao cit.*, p. 934.

La tesi sul *Lessico pascoliano*¹⁶ scheda *Tecnicismi* (nomi di animali, piante arboree, piante erbacee, macchine utensili, utensili, nomi di fiori, nomi propri di persone, animali, Santi, divinità, cognomi e soprannomi, strumenti musicali, mesi e stagioni, monti, colli, città...), *Onomatopoeie* (vere e proprie o pure, di genere), *Nomi alterati*, *Colori*. Una attenta e accurata consultazione dello *Schedario*, permette di rilevare che i vocaboli più usati da Pascoli sono, in ordine decrescente di presenza, comprese le varianti dei vocaboli stessi:

Bianco (222 presenze, varianti comprese); nero (216); rosso (128); verde (93); rondine e grano (71); campana (70); strido (66); Rosa (65, nome); azzurro e Dio (62); rosa (60, colore); ronzo (51); biondo (50); Maria (49); cipresso (46); rombo (42); cane (41); ape (39); oro (39, colore); pioppo e vite (37); rosa (Fiore, 35); cincia-cinciallegra e Viola (nome, 31); Castagno (30); frullo (29); rana (28); olmo (25); grillo, quercia, rimbombo, bisbiglio (24); estate e fragore (23); falce-falciola e muglio (22); murmure, mormorio (21); scroscio, ululo e celeste (20).¹⁷

Lo studio dedicato al *Lessico di Svevo nei romanzi* ha incontrato difficoltà perché lo scrittore triestino non fa un uso delle parole che sia sempre «il più rispondente». Per questo motivo nella tesi è stato condotto un ampio spoglio delle parole «per dar modo di cogliere il maggior numero possibile di elementi di individuazione, oltre che della lingua, anche della sua ideologia». ¹⁸ L'analisi ha mirato a cogliere quegli elementi che, seppur non notevoli per l'evoluzione della lingua, meritano di essere messi in evidenza. Il criterio adottato per la scelta dei vocaboli ha raggruppato: *Voci di uso raro o coniate dall'autore*; *Voci di provenienza dialettale*; *Voci cadute in disuso e riprese dallo Svevo*; *Voci impiegate dallo Svevo in accezioni diverse da quelle usuali*; *Voci che giovano a caratterizzare il mondo dell'autore*.

Tra le voci analizzate sono elencati molti neologismi, tra i quali ricordiamo, almeno: *Canicida*, *Capovilla*, *Ciocolatte*, *Disamina*.¹⁹ Interessanti sono anche le annotazioni relative a: *Notabenare*, voce che non è stata riscontrata nei dizionari consultati e che Svevo riporta, così come i barbarismi, in corsivo, forse – si ipotizza – a significare che l'espressione è stata da lui coniatata.

¹⁶ C. MONTELLA, *Il lessico pascoliano*, tesi discussa nell'a.a. 1972-1973.

¹⁷ Ivi, p. 29.

¹⁸ La citazione è tratta dal dattiloscritto di E. DE PLATO, *Il lessico di Svevo nei romanzi* cit., p. III.

¹⁹ Si ricordi, a tale proposito, l'incessante ricerca sanguinetiana di quelli che Tullio De Mauro ebbe a definire “neologismi occasionali”.

La voce *Occhialuto* è stata riscontrata solo in un «dizionario recente», ciò fa presupporre che essa fosse entrata nell'uso linguistico solo ai primi del '900. Anche *Pensionamento*, *Per cento* e *Pieghettature* sono schedati come termini entrati nell'uso linguistico solo nel '900. La tesi prende in esame 418 parole, più della metà di esse, esattamente 242, risalgono ai primi secoli della lingua italiana (2 al XII secolo; 86 al XIII secolo; 154 al XIV secolo) e pertanto hanno conosciuto una tradizione che si è ben consolidata nell'uso attraverso i secoli.

Pur tuttavia, Svevo recupera parole che erano cadute subito in disuso come, ad esempio, *brigare*, *conchiudere*, *dirittezza*, *conglutinato*, *campo per agio*, *dimandare*, *interpolare*. Di altre parole, che erano in uso fino al XVI secolo, Svevo ha operato una ripresa: *assedere*, *attendersi*, *chiacchiera*, *dinotare*, *corame*, *imbolsito*, *incassatura*, *incrudelito*. Le restanti 176 parole risalgono ai secoli successivi con una percentuale maggiore per il XVI secolo (60 parole), molte delle quali sono da ricondurre all'area toscana come *abbacinare*, *accasato*, *accomodare*, *amalgama*. Per i secoli restanti sono state rilevate le cifre seguenti: secolo XV, parole 21; secolo XVII, parole 36; secolo XVIII, parole 13; secolo XIX e XX, parole 46. Alcune, come *avvilente* e *coltrinaggi*, risultano essere deformazioni di parole correnti; altre, come *speditura* per *spedizione*, e *centrico* per *centrale* sono riconducibili probabilmente all'uso triestino. L'ipotesi sembra essere confermata dal fatto che *centrico* è riscontrabile, ad esempio, anche in Carlo Stuparich. Dalla tesi emerge che Svevo da una parte si è mantenuto fedele, nella scelta delle parole, alla tradizione linguistica italiana, d'altra parte ha contribuito, soprattutto con le tante riprese segnalate e con l'introduzione di qualche vocabolo o diversa accezione di esso, ad arricchire il patrimonio linguistico nazionale. Ciò non è da sottovalutare quando si esprime una valutazione critica dell'autore al quale proprio l'uso improprio della lingua ha nociuto non poco.

In due tomi è analizzato *Il lessico di Fenoglio*²⁰ con l'obiettivo di porre in evidenza la complessità del linguaggio di cui l'autore si è servito nella sua notevole produzione narrativa. Il dattiloscritto raccoglie le voci *Arcaiche*, *Letterarie*, *Poetiche*, *Disusate e riprese*, *Non comuni (rare)*, *Dialettali e regionali*, *Volgari*, *Gergali*, *Straniere (penetrate in modo diverso e con diversa fortuna nella nostra lingua)*, *Nuove (o perché coniate da Fenoglio o perché create in tempi piuttosto recenti da altri)*, che lo scrittore ha adoperato come mezzo di

²⁰ A.M. MAFFEI, *Il lessico di Fenoglio*, tesi discussa nell'a.a. 1973-1974. Il primo tomo scheda le voci da *Abbeveratore* a *Narcotizzato*, il secondo è dedicato ai termini che vanno da *Nauseatamente* a *Zompare*. A p. 786 inizia l'elenco generale delle voci commentate.

espressione, seguendo una concezione e una interpretazione personale della questione linguistica italiana.

Molti sono i neologismi registrati: *Adolescenziiale*,²¹ *Allusività*,²² *Artriticamente*,²³ *Colloquialità*,²⁴ *Consensualmente*,²⁵ *Improcrastinabile*,²⁶ *Lancinare*,²⁷ *Maldigola*,²⁸ *Masochistico*.²⁹ Dall'analisi di sette libri di narrativa di Fenoglio che erano stati pubblicati fino al 1974 emergono 1500 voci non comuni, gran parte nuove, coniate dallo scrittore di Alba.

Uno studio è dedicato anche alla *Parola di De Amicis*,³⁰ in cui sono indagate le voci e le locuzioni nuove, le voci dialettali, i termini tecnici e le parole straniere. L'indagine condotta sul lessico dello scrittore torinese ha voluto essere una verifica di quanto è affermato nell'*Idioma gentile*, una rassegna del linguaggio usato giornalmente, dei modi di dire regionali e degli atteggiamenti usati da molti nell'esprimersi, l'autore fa «una corsettimana allegra per vedere i modi proverbiali, i motti lepidi e arguti», soffermandosi acutamente sulla lingua approssimativa ricca di neologismi e di sinonimi, e su tutte quelle espressioni per le quali ci si chiede: «è un errore, non è un errore?». ³¹ È sottolineata la cura posta da De Amicis nel raccogliere il materiale della

²¹ «Pierre arrivò in pochi minuti, col suo passo solito adolescenziale, ma, per il resto, come appesantito ed invecchiato dalla vita in comando», B. FENOGLIO, *Il partigiano Johnny*, Einaudi, Torino 1968, p. 194.

²² Registrato nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, ma nella sua funzione di allusione poetica, non era, invece, riportato nei dizionari "comuni". Il sostantivo assume un significato "comune" per cui bisogna considerarlo un neologismo di Fenoglio. La voce vuol indicare riferimento, accenno, quindi assume lo stesso significato di allusione, di uso corrente: «Io sono di Alba, sai – disse Johnny, con un minimo di allusività, forse con una punta di humour». Cfr. B. FENOGLIO, *Il partigiano Johnny* cit., p. 164.

²³ «Si alzò il primo, artriticamente», ivi, p. 16.

²⁴ «Aveva un timbro di voce ed una rapsodica colloquialità che colmavano la sua primitività», ivi, p. 153.

²⁵ «Ciò che gli impediva di respirare normalmente era l'aspetto violato della sua città: felicemente e consensualmente violata, nuzialmente, ma violata», ivi, p. 183. La voce non fu riscontrata neppure nei dizionari specializzati.

²⁶ «Ma Nord era comprensivo e sorridente con loro, sebbene soffriva atrocemente per un'infezione ad una mano ed avesse improcrastinabile necessità del chirurgo», ivi, p. 307.

²⁷ «Ciò che prima di ieri, di Giorgio, lo faceva sorridere ora lo lancinava», B. FENOGLIO, *Una questione privata*, Garzanti, Milano 1965, p. 45.

²⁸ «Ettore giaceva nella paglia, immerso in un'ombra già notturna, e da giù mimò il suo maldigola era peggiorato», ID., *Il partigiano Johnny* cit., p. 315.

²⁹ «C'era qualcosa in Michele di servizio coloniale indigeno e del masochistico piacere per esso», ivi, pp. 191-192.

³⁰ M.A. OPROMOLLA, *La parola di De Amicis*, tesi discussa nell'a.a. 1973-1974.

³¹ *Ibid.*

lingua e disporlo come i libri nelle biblioteche, per ordine di materie. Nei *Ricordi di Parigi* è riscontrata ricchezza di vocaboli che fanno sfilare innanzi alla mente tutti gli oggetti raccolti nelle varie mostre. La classificazione dei vocaboli che riguardano la natura ha dato l'avvio alle efficacissime pagine dei viaggi, particolarmente in *Olanda*, dove il mare, i canali, le strade, i paesini caratteristici sono descritti con notevole cura. Anche in *Spagna* e *Marocco* è riscontrata una ricca serie di vocaboli spagnoli e arabi, il cui compito era proprio quello di dare validità al ricordo.

*La sperimentazione stilistica in 'Conversazione in Sicilia' di Elio Vittorini*³² è un lavoro che guarda al rinnovamento del linguaggio. Da esso emerge che ribellandosi al linguaggio costituito Vittorini ha espresso la libertà della letteratura e dell'uomo, ricercando un nuovo rapporto con la realtà, verso la quale egli batte nuove piste. Sente il bisogno di rompere i modelli di comportamento tradizionali, per aprire nuove conquiste, anche se più problematiche, per la comprensione delle intricate vicende del mondo, esprimendo il desiderio di allinearsi al livello delle più nuove e significative esperienze narrative europee.

All'analisi dell'intimo lavoro delle immagini visto come un artificio per corrispondere all'essenza delle parole che sono eternamente attive è dedicata la tesi *Quasimodo traduttore di Catullo*,³³ in cui si offre la metafora di un Quasimodo che ha la capacità istintiva di usare il materiale poetico in modo analogo a un musicista. La raffinata analisi delle varianti che separano le due versioni delle traduzioni dei carmi di Catullo, quella del 1945 e quella del 1955, fa emergere una distanza notevole, sintomo di una maggiore autonomia creativa e una più felice presa nel ricreare lo spirito profondo del testo.³⁴ Nella tesi si sottolinea che quando in Catullo parliamo di poeta *novus*, troviamo accanto alla consapevolezza intellettuale, all'aristocrazia poetica, il disdegno, l'aperta irrisione, l'ostentata sottovalutazione dei tradizionalisti.

L'esperienza di traduttore è ritenuta valida perché non rappresenta soltanto un tuffo nel passato, ma mette in campo una tensione costante a ricercare le illusioni perdute non solo fra le macerie della nostra epoca

³² M. PROTA, *La sperimentazione stilistica in 'Conversazione in Sicilia'*, tesi discussa nell'a.a. 1968-1969.

³³ A. VILLANI, *Quasimodo traduttore di Catullo*, tesi discussa nell'a.a. 1972-1973.

³⁴ Di seguito riportiamo alcuni esempi: «E possa vivere o vergine musa» > «e possa vivere vergine musa» (l'omissione della congiunzione coordinativa e quella del vocativo rende il verso più scattante); «O sventura!» > «Che perfida crudeltà»; «O passero infelice!» > «o povero piccolo passero!», ivi, p. 40.

in frantumi, ma le illusioni di sempre fra le macerie di sempre, perché il miracolo della poesia fa rivivere ancora una volta la favola della vita e della morte.

3. Lo studio delle parole mira alla risemantizzazione del reale e richiama alla mente l'inchiesta sulla cultura a Napoli, che fu ospitata nel 1965 sulle pagine di «marcatré». ³⁵ *Risemantizzazione del reale* è il titolo dell'intervento di Sanguineti che allude a «una nuova formula per un progetto che ha radici ben solide, in questo terreno napoletano». Nel giugno 1958 si era costituito a Napoli con un *Manifesto* del 5 giugno il Gruppo 58, che dichiarò apertamente l'adesione al Movimento Nucleare milanese di Enrico Baj. L'analisi dell'uomo contemporaneo e della società collettiva virava verso un interesse specificatamente antropologico per stabilire «il rapporto tra civiltà e miti primordiali», dal quale derivare le immagini, ma la ricerca integrava immagini e parole, scrittura e disegno, poesia e collage. Il secondo Manifesto del gennaio 1959 rievocava il desiderio di Sanguineti di superare la «*palus putredinis*» della cultura contemporanea per rigenerarla e dar vita a una nuova forma di poesia.

Il *Manifeste de Naples*, del gennaio 1959, non sarà steso in una prosa superba, ma la protesta figurativa, ormai matura e ferma, poteva poi concedersi, finalmente, il lusso di un completo distacco ironico e divertito. Il nome di Baj si univa allora, per la prima volta pubblicamente, con quelli di Luca e di Biasi, di Di Bello e di Del Pezzo, di Fergola e di Persico (e di Balestrini, ancora, per consenso di poetica, e di chi scrive). Ma, si capisce, si trattava ormai, non di prefigurazioni, ma di nuove figurazioni, precisamente.³⁶

La storia dei nuclearisti napoletani è stata tracciata «per chi la voglia conoscere, su quelle riviste come “Documento Sud” e “Linea Sud”, dirette da Luca, le quali per molti anni sono state il vero e il solo organo dell'avanguardia artistica italiana».³⁷

In «marcatré» Sanguineti riconosceva di non riuscire a parlare di Napoli «in tono neutro e distaccato» infatti da molti anni ciò che accadeva nel ca-

³⁵ E. SANGUINETI, *Risemantizzazione del reale*, in «marcatré», 14-15, 1965, pp. 26-27, riedito in ID., *Cultura e realtà*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2010, pp. 259-261.

³⁶ ID., *Per una nuova figurazione*, ivi, p. 217.

³⁷ Ivi, p. 219. Si veda anche N. D'ANTUONO, *Gli “anni salernitani” e il realismo dell'ideologia*, in *Per Edoardo Sanguineti: lavori in corso*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Genova, 12-14 maggio 2011), a cura di M. Berisso ed E. Risso, Franco Cesati, Firenze 2012, in particolare pp. 32-33.

poluogo campano gli era «troppo caro» perché potesse tentare un discorso «del tutto sciolto da affetti». Individuava un preciso obiettivo degli artisti napoletani, forniti di passione e intelligenza estremamente concreta, che miravano «in primo luogo a modificare concretamente, con ostinata pazienza, la situazione culturale della città, senza sfuggire ai problemi immediati che li circondano». I napoletani hanno inventato una «loro pittura “pop”» che guarda all’orizzonte mitologico locale, che è aulica e volgare, dotta e folkloristica. «E basterà pronunciare, per tutti, il nome di Persico».³⁸ I rapporti tra Sanguineti e Persico sono continuati ben oltre la permanenza di Sanguineti nell’ateneo salernitano. Al pittore amico è dedicata la *Ballata della controvèrità*, che finisce con una strofa in acrostico che forma il cognome del maestro napoletano:

Piccolo Bosch noi conosciamo i segreti dei cavadenti
 E sappiamo come essi rispettino i buoni sentimenti
 Resistono in questo mondo arcivescovi e sottotenenti
 Siamo abbastanza felici perché siamo abbastanza dementi
 Impariamo a raccontare storie un po’ più aggressive
 Con un pizzico di magia noi li renderemo un po’ più impotenti:
 Ogni Europa cambia se un grande fantasma vive.³⁹

Persico e Sanguineti sono rimasti in contatto senza soluzione di continuità fin dal 1958. In tempi lontani dalla *Wunderkammer* ebbi modo di conoscere Persico durante i lavori del convegno napoletano sull’*Aspetto figurativo, letterario e musicale del ‘Faust. Un travestimento’, a latere del quale fu allestita la mostra di Mario Persico e Geppino Cilento, Appunti figurativi per una messa in scena del ‘Faust. Un travestimento’*.⁴⁰ La locandina dell’evento napoletano è ben visibile nello studio privato di Sanguineti.⁴¹ Proprio all’architetto e scenografo Cilento, è dedicata *Federbraccianti*, in *Stracciafoglio*.⁴²

³⁸ E. SANGUINETI, *Risemantizzazione del reale* cit., p. 27.

³⁹ La ballata è riprodotta anche in *Patacofanetto* (Associazione Nazionale per la cultura e l’unità delle sinistre. Sezione campana, 2003), che contiene quattro poesie di Sanguineti, tra cui *Erototechnai* e *Cataloghetto*, e due litografie (firmate) di Persico.

⁴⁰ Il convegno si svolse il 5 maggio 1999 nelle sale di Palazzo Gravina a Napoli.

⁴¹ Cfr. <http://magazzinosanguineti.it/i-libri-sul-comodino/> (url consultato il 31 agosto 2019).

⁴² E. SANGUINETI, *Stracciafoglio. Poesie 1977-1979*, Feltrinelli, Milano 1980, p. 94.

Nel 1961, in occasione della personale di Persico alla galleria Schwarz di Milano, Sanguineti scrisse *La misura è drurr*⁴³ in cui dichiarava di essere affascinato dalla forza di invenzione «scandalosamente “illustrativa” e “narrativa”» delle immagini di Persico, autore, tra l'altro, di collage⁴⁴ fatti di «accumularsi minuzioso e folto di plurivalenti figure e di ambigui oggetti, realizzati attraverso un diabolico lavoro di montaggio». Sanguineti per determinare la “portata” della pittura di Persico – che offre una «innaturale macroscopia della visione» e una «figurazione forzatamente dilatata, per cui, anche quando lo spazio pittorico è effettivamente modesto, l'impressione di un gigantismo da incubo non si può evitare mai» – prende in prestito un'unità di misura swiftiana.⁴⁵

Esistono curiose (e non solamente curiose) indagini statistiche sul rapporto tra figura umana reale e figura umana nelle arti figurative nei diversi periodi storici, sulla tendenza delle diverse età culturali a proiettare in grande o in piccolo, con falsa apparenza di rispetto delle misure oggettive, l'immagine dell'uomo, dalla scultura greca arcaica giù giù sino a *Guernica*.

Sanguineti percepiva quel calcolo «certamente inconscio, che un pittore come Persico può operare in relazione alle alterazioni che il vedere cinematografico e televisivo hanno prodotto sulla nostra sensibilità».⁴⁶

⁴³ La personale fu ospitata nella galleria milanese dal 1° al 14 luglio 1961. Il catalogo, con in copertina *L'uomo dal biscotto in bocca*, un olio su tela del 1960, era arricchito dai testi di Sanguineti, *La misura è drurr* (con traduzioni in francese e in inglese) e *Ballata delle controverità*. La nota biografica di Persico, inserita a corredo del catalogo, recita: «Nato a Napoli nel 1930. Ha frequentato dapprima la Facoltà di Architettura e poi l'Accademia di Napoli. Nel 1958 è entrato nel “Gruppo 58”. È redattore della rivista “Documento Sud”. Ha tenuto personali a Stuttgart, Milano e Porto d'Ischia. Ha inoltre partecipato a numerose esposizioni collettive (a Napoli, Torre del Greco, Avellino, Santiago, San Marino, Monaco, Torre Pellice, Firenze)».

⁴⁴ Delle ventisei tele esposte a Milano, dieci erano «olio e collage su tela» del 1961: *Danza degli assi*, *Giovane giocatore precipitato nella costellazione*, *Attori tragici*, *I cabalisti*, *Il signor Y-3*, *Personaggio con due finestre*, *Sutura delle costellazioni*, *All'ombra della costellazione*, *Robot col ricordo dell'infanzia*, *Il matematico*.

⁴⁵ E. SANGUINETI, *La misura è drurr* cit., s.i.p. Nel primo libro dei *Viaggi di Gulliver* il protagonista si ritrova nel regno di Lilliput, i cui abitanti non sono alti più di quindici centimetri. Nel capitolo quarto si spiega al lettore che «un drurr è una misura che corrisponde a circa una settima parte d'un centimetro». Si cita da J. SWIFT, *I viaggi di Gulliver*, traduzione e cura di G. Celati, Feltrinelli, Milano 1997, p. 38.

⁴⁶ E. SANGUINETI, *La misura è drurr* cit., s.i.p.

In rapporto al gruppo napoletano i testi di Sanguineti nascono per occasioni impegnate, che fanno emergere con evidenza la “ricerca intraverbale”, come la connessione tra “testo” e “opera”.⁴⁷ Ne è un esempio ulteriore un’operazione culturale del 1995, quando Sanguineti firmò con Gillo Dorfles, Persico e Francesco Pirella un *Manifesto dell’antilibro*, allegato al Flashbook Z.E.R.O. con diciassette poesie (1992-1995) e disegni di Persico.

Nel ricordo di una lunga e mai sopita amicizia il maestro Persico ha dedicato grande interesse alla ricerca in corso e, dimostrando gentilezza e disponibilità tali da superare ogni aspettativa, mi ha inviato un ricco plico contenente fedeli riproduzioni di cartoline e molti originali.

Mario Persico, del resto, non è nuovo a gesti di profonda generosità perché nel maggio del 2017 ha concesso alla Biblioteca Universitaria di Genova il permesso di utilizzare, a titolo gratuito, come logo degli *ex libris* della biblioteca Sanguineti la litografia realizzata nel 1999, avente come soggetto il poeta genovese, che era stata esposta nella mostra *Magazzino Sanguineti*, tenutasi a Genova nel 2004 e, l’anno precedente, era stata raccolta in *Patacofanetto* con tiratura limitata di soli 99 esemplari.⁴⁸

Nella litografia sono protagoniste le parole, anzi le lettere, che sembrano ritagliate dai giornali, e che potrebbero essere combinate all’infinito. Sono il contenuto della sfera-terra su cui siede un sornione Sanguineti, che continua a invitarci «a una lettura-decifrazione in cui l’interno descrivere è un interno tradurre, un interno, aristotelico riconoscere».⁴⁹

Queste pagine offrono il primo e incompleto resoconto di una ricerca che mi auguro di poter ampliare e intensificare seguendo le prospettive di lavoro indicate dalla *Wunderkammer*. Sono ancora aperti il “giuoco” e il montaggio tra parole e immagini.

⁴⁷ Cfr. *Pretesti efrastici. Edoardo Sanguineti e alcuni artisti italiani*, a cura di T. Lisa, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2004, p. 16.

⁴⁸ Il trentaquattresimo dei quali mi è stato gentilmente donato da Persico, che ringrazio pubblicamente e nuovamente.

⁴⁹ E. SANGUINETI, *La misura è drurr* cit., s.i.p.

APPENDICE

La consultazione incrociata delle banche dati dell'Università degli Studi di Salerno ci restituisce il seguente elenco di tesi, discusse tra il 1969 e il 1974, di cui Edoardo Sanguineti risulta relatore. Il nome del relatore non è ricavabile dalla scheda d'archivio, ma solo dal frontespizio, pertanto, non si esclude che ulteriori ricerche potranno perfezionare la lista qui offerta.

TITOLO DELLA TESI	ANNO ACCADEMICO	LAUREANDO/A
<i>Moravia surrealista e satirico</i>	1968-1969	Domenica Bua
<i>La sperimentazione stilistica in 'Conversazione in Sicilia'</i>	1968-1969	Massimo Prota
<i>Sergio Corazzini</i>	1968-1969	Maria Grazia Costa
<i>Il Montale della 'Bufera'</i>	1968-1969	Sarina Tenuta
<i>Lo stile di Moravia uso dell'aggettivo Dagli 'Indifferenti' alla 'Disubbidienza'</i>	1968-1969	Felice Papale
<i>Italo Svevo e la psicanalisi</i>	1968-1969	Maria Antonietta Sirignano
<i>Miti politici di G. Pascoli</i>	1969-1970	Carla De Vito
<i>Landolfi fino a 'Ombre'</i>	1969-1970	Carmelo Ambrosone
<i>Elio Vittorini</i>	1969-1970	Renato Santalucia
<i>Elio Vittorini – narratore</i>	1969-1970	Santa Varone
<i>Repertorio tematico dei romanzi giovanili di Palazzeschi</i>	1969-1970	Roberta Caiazzo
<i>Analisi tematica dell'opera di D'Annunzio</i>	1969-1970	Rita Maria La Greca
<i>L'analisi tematica delle 'Lettere dal carcere' di Antonio Gramsci</i>	1969-1970	Alessandra Bonanni
<i>Il mondo di Elsa Morante</i>	1969-1970	Filomena Fittipaldi
<i>Giuseppe Ungaretti nel dopo-guerra</i>	1969-1970	Giuseppa Libertucci
<i>Quasimodo poeta e traduttore</i>	1969-1970	Carolina Bafaro
<i>Saba e la psicoanalisi</i>	1969-1970	Renato Aymone
<i>Linguaggio e stile nei racconti di Cesare Pavese</i>	1969-1970	Carmina Emma Grimaldi
<i>Il teatro di Italo Svevo</i>	1969-1970	Carmela Attanasio
<i>Italo Calvino</i>	1970-1971	Franca Pellegrino

TITOLO DELLA TESI	ANNO ACCADEMICO	LAUREANDO/A
<i>Gozzano Viaggiatore</i>	1970-1971	Rosa Maria Tolomeo
<i>Le parole di Guido Gozzano nella 'Via del rifugio'</i>	1970-1971	Nicoletta Amoroso
<i>Le parole di Sergio Corazzini</i>	1970-1971	Giuseppina Ruggiero
<i>Le parole del giovane Palazzeschi</i>	1970-1971	Maria Laperuta
<i>Salvatore Quasimodo e il suo lessico</i>	1970-1971	Anna Maria Troccoli
<i>Antonio Gramsci e la letteratura popolare</i>	1970-1971	Gino Bisogno
<i>Il Montale di 'Satura'</i>	1970-1971	Francesco Ricciardi
<i>Pirandello e la Sicilia</i>	1970-1971	Leucio Di Brigida
<i>Carlo Levi. Le opere e la tematica</i>	1970-1971	Pasquale Tufaro
<i>Analisi tematica dell'opera narrativa di P.P. Pasolini</i>	1970-1971	Damiano Montesanto
<i>Ungaretti prosatore</i>	1970-1971	Rosa Greco
<i>Le parole di Sinisgalli (I nuovi campi Elisi)</i>	1970-1971	Saverio Francesco Germano Perrotta
<i>Le parole di Sinisgalli (Vidi le Muse)</i>	1970-1971	Maria Rosaria Lucia Perrotta
<i>Gian Pietro Lucini narratore tra simbolismo e socialismo</i>	1970-1971	Emiddio Gallo
<i>Pinocchio</i>	1970-1971	Elena Villano
<i>Concordanze di 'Sentimento del tempo' di Giuseppe Ungaretti</i>	1971-1972	Gaetano D'Avella
<i>La sconfitta di Gian Pietro Lucini</i>	1971-1972	Raffaele Bonavitacola
<i>La poesia di Giorgio Caproni</i>	1971-1972	Maria Solazzo
<i>Temi nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	1971-1972	Elena Ammirata
<i>Giorgio Manganelli</i>	1971-1972	Marisa Mitidieri
<i>Pasolini poeta</i>	1971-1972	Gabriella Senerchia
<i>Flora e fauna nell'opera di Eugenio Montale</i>	1971-1972	Giuseppe Mascia
<i>La poetica del Dossi nelle 'Note azzurre'</i>	1971-1972	Carmelida Cannatelli
<i>Le didascalie nel teatro di Luigi Pirandello (1898-1921)</i>	1971-1972	Ignazio Farina
<i>Le parole di Campana</i>	1971-1972	Amedoro Picariello

TITOLO DELLA TESI	ANNO ACCADEMICO	LAUREANDO/A
<i>Umberto Saba prosatore</i>	1971-1972	Ersilia D'Orsi
<i>Il lessico di U. Saba</i>	1971-1972	Rosa Andolfi
<i>L'ultimo Moravia</i>	1971-1972	Giuseppina Rinaldi
<i>Il linguaggio del cielo nell'opera di Pascoli</i>	1971-1972	Serafino Orlando
<i>Il lessico di Fausto Maria Martini nelle 'Poesie provinciali'</i>	1971-1972	Giuseppa De Rosa
<i>Lettura dell'epistolario di I. Svevo</i>	1971-1972	Giuseppe Antonio Corvino
<i>La lingua del Verga maggiore</i>	1972-1973	Pasqualina Di Stasi
<i>Alberto Moravia viaggiatore</i>	1972-1973	Lucia Maiolino
<i>Le parole di Vittorini da 'Piccola borghesia' a 'Uomini e no'</i>	1972-1973	Maria Rosaria Vignes
<i>Sangue malattia e morte in G. D'Annunzio</i>	1972-1973	A. Maria Roscigno
<i>Natura e paesaggio nei Taccuini di G. D'Annunzio</i>	1972-1973	Annamaria Di Perna
<i>Le parole del Verga minore</i>	1972-1973	Teresa Carola
<i>Quasimodo traduttore di Catullo</i>	1972-1973	Angela Villani
<i>Gramsci e la letteratura</i>	1972-1973	Maria Caparra
<i>Le parole di Matilde Serao</i>	1972-1973	Maria Teresa Rizzo
<i>Le strutture parentali nella narrativa di Pirandello</i>	1972-1973	Francesco Sofia
<i>Pasolini saggista</i>	1972-1973	Ada Gallo
<i>La teatralità nelle novelle di Luigi Pirandello</i>	1972-1973	Angela D'Angelo Onnembo
<i>I fiumi, la guerra, il paesaggio e la morte nella poesia giovanile di Ungaretti</i>	1972-1973	Lidia Di Renzo
<i>Montale ideologo</i>	1972-1973	Giuseppina Marigliano
<i>Il lessico pascoliano</i>	1972-1973	Carmine Montella
<i>Il lessico di Cesare Pavese in 'Lavorare stanca'</i>	1972-1973	Maria Ebraico
<i>Temi e Figure nella poetica di Gian Pietro Lucini</i>	1973-1974	Filomena Pellegrino
<i>La parola di De Amicis</i>	1973-1974	Maria Augusta Opromolla
<i>Flora e fauna nella poesia e nel teatro di Gabriele D'Annunzio</i>	1973-1974	Carmela Diamante

TITOLO DELLA TESI	ANNO ACCADEMICO	LAUREANDO/A
<i>Il Montale del 'Diario del '71 e del '72'</i>	1973-1974	Epifanio Aiello
<i>Le parole di Pirandello (il teatro)</i>	1973-1974	Romeo Massano
<i>Svevo romanziere</i>	1973-1974	Antonio Caprarella
<i>Gli ultimi racconti di Alberto Moravia</i>	1973-1974	Ivana Maiuri
<i>Racconti e nuovi 'Racconti romani' di Alberto Moravia</i>	1973-1974	Ermelinda Lo Schiavo
<i>Alberto Moravia: il rapporto uomo-donna</i>	1973-1974	Tisbe Ruocco
<i>Nome e lacrime di Elio Vittorini</i>	1973-1974	Maria Bruna Sasso
<i>Il lessico di Francesco Jovine</i>	1973-1974	Antonio Tartaglia
<i>Il lessico di Fenoglio</i>	1973-1974	Alba Mercedes Maffei
<i>Il lessico di Cesare Pavese</i>	1973-1974	Paola Maria Panebianco
<i>Il lessico di Svevo nei romanzi</i>	1973-1974	Elisabetta De Plato
<i>Il lessico di Vittorio Imbriani</i>	1973-1974	Concetta Matrone
<i>Il lessico di Giorgio Manganelli</i>	1973-1974	Giovanna D'Alessio
<i>Lessico in Giordano Bruno. 'La cena delle ceneri'</i>	1973-1974	Giulia A. Viggiani
<i>Alberto Savinio</i>	s.i.a.	Liliana Maria Pace

Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSE, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.